



Percorso Care Sharing: La cura come pratica condivisa

Report di fine percorso

SETTEMBRE 2021

Indicazioni per il futuro

Care Sharing - La cura come pratica condivisa: bambini, genitori ed educatori

I. IL PERCORSO CARE SHARING

Il progetto “Care sharing” ha portato avanti, nel suo complesso, due ambiti formativi.

- 1) **Prevenzione e intervento in caso di maltrattamento** a cura dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano);
- 2) **La cura come pratica condivisa: il benessere dell’adulto e il benessere dei bambini in classe** (formazione a cura di IRC): suddiviso in due percorsi distinti, uno dedicato agli educatori 0-6 anni e uno dedicato alle Posizioni Organizzative (P.O.).

Entrambi i percorsi sono stati finalizzati a creare uno sguardo sulla prevenzione del maltrattamento infantile, il primo partendo dall’osservazione di casi concreti e ipotizzando prassi di lavoro condivise all’interno e all’esterno dei servizi, il secondo focalizzandosi sull’approccio delle Classi del Benessere e sulla consapevolezza di sé e del proprio agire per sostenere il benessere di tutte le persone coinvolte.

Punto focale di contatto tra i due percorsi è la possibilità di sostenere in chi educa uno sguardo capace di cogliere i segnali di disagio non solo del bambino, ma anche dell’adulto che se ne prende cura. Infatti, i disagi e gli stress del personale educativo possono portare ad una scarsa consapevolezza di ciò che viene osservato e agito in classe, con la possibilità di non cogliere i segnali di difficoltà dei bambini e/o di mettere in atto, inconsapevolmente, azioni maltrattanti verso i bambini stessi.

Il primo percorso, inoltre, potrebbe essere considerato anche la premessa per il successivo: l’obiettivo dei servizi educativi per la prima infanzia è quello, infatti, di garantire il diritto alla salute dei bambini intesa nella sua accezione integrale, come benessere bio-psico-sociale. Il secondo filone formativo si è centrato su questo punto: quali sono le condizioni e le variabili per garantire contesti, intesi non solo come luoghi fisici, ma anche relazionali, capaci di favorire, sostenere e incrementare il benessere dei bambini. Il nido e la scuola dell’infanzia, nei quali i bambini trascorrono gran parte della loro vita quotidiana, possono, purtroppo, a volte, essere gli unici contesti in cui i bambini, in alcuni momenti della loro vita, possono contare su un ambiente sereno, pratiche di cura meditate, una buona alimentazione ed esperienze cognitive e relazionali ed emotive altrettanto nutrienti quanto il buon cibo per il corpo.



Photo credits: IRC

Indicazioni per il futuro

Care Sharing - La cura come pratica condivisa: bambini, genitori ed educatori

II. PANORAMICA DEL PERCORSO: La cura come pratica condivisa

Il percorso, svoltosi interamente online a cura dell'International Rescue Committee, ha coinvolto una cinquantina di educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia per 7 incontri divisi in due gruppi per un totale di 18,5 ore a gruppo e 2 incontri in plenaria e 12 P.O. per 4 incontri (7 ore in totale).

Focus degli incontri è stato il benessere di adulti e bambini all'interno dei servizi per l'infanzia, affinché le "Classi del Benessere" siano luoghi di benessere non solo per i piccoli, ma anche per chi vi lavora. Classi del benessere è la definizione contenuta nei documenti ufficiali di IRC per individuare gli elementi chiave che definiscono un contesto (luoghi, materiali, relazioni) sicuro, inclusivo, in grado di favorire il benessere bio-psico-sociale.

III. PERCORSO CON EDUCATORI E INSEGNANTI 0-6

Il benessere dei bambini dipende dal benessere degli adulti che abitano i luoghi educativi. I primi tre incontri del percorso sono stati dedicati al benessere di educatori e insegnanti, consapevoli del periodo storico pandemico che stiamo vivendo e delle fatiche personali e professionali affrontate da ciascuno. L'attenzione verso il proprio benessere, volto ad acquisire maggior consapevolezza di se stessi nella quotidianità, è un processo che chiaramente non può esaurirsi in poche ore. Gli spunti forniti, che ciascun educatore e insegnante può poi approfondire in maniera personale, sono stati apprezzati, soprattutto perché raramente le formazioni a cui partecipano prendono in considerazione il "come sta" l'adulto che si occupa dei bambini. In particolare, durante il primo incontro, che ha voluto fare il punto sullo stato di benessere di educatori e insegnanti, sono emersi diversi punti di forza (come la passione per il proprio lavoro, la possibilità di confronto con i colleghi) ma anche diversi punti critici (come la fatica della gestione concreta ed emotiva dei servizi durante la pandemia, l'eccessiva sovrapposizione di attività formative e di gestione dei servizi che gravano sul personale). Nei due incontri successivi sono stati forniti spunti di osservazione differenti su se stessi e alcune strategie, per migliorare il livello di consapevolezza di se stessi dal punto di vista psicofisico.

Lavorare sulla consapevolezza di sé e incuriosirsi sul proprio specifico modo di stare al mondo, come base per il lavoro relazionale con bambini e famiglie, è una strada generalmente poco battuta e inusuale per il personale educativo e può risultare emotivamente più faticosa rispetto al prendere consapevolezza delle dinamiche relazionali ed educative con bambini e famiglie. Nel futuro sarà una strada da percorrere con gradualità, partendo dalla consapevolezza di sé nella relazione con l'altro. Per questo motivo, pensando alla formazione futura, si consiglia di non creare una divisione tra incontri dedicati al benessere dell'adulto e incontri dedicati al lavoro con bambini e famiglie, ma di lavorare sulla consapevolezza di sé attraverso l'assunzione di nuovi sguardi sull'educazione, sui bambini e sulle famiglie. Questo porterà ad avvicinarsi con più delicatezza e ad aumentare la motivazione e il coinvolgimento per un lavoro più profondo su se stessi, che non parta solo da ciò che accade nella relazione con l'altro, ma anche da ciò che ciascuno di noi è nel suo stare al mondo.

I restanti incontri con il personale educativo hanno toccato alcune tematiche care all'approccio di IRC, riadattato al contesto italiano, centrato su "classi del benessere" e apprendimento socio-emotivo: consapevolezza del ruolo, continuità e coerenza tra il dichiarato e l'agito, alcuni fondamenti delle "classi del benessere" (centrate sul bambino, sperimentali e attive, indipendenti e autodirette, basate sul gioco). Le tematiche sono state trattate attraverso un'esercitazione specifica (analisi e discussione sulle "dolci violenze" C. Schuul), la presentazione di contesti educativi aperti, flessibili, in dialogo tra indoor e outdoor e costruiti a partire dalle ricerche portate dai bambini e attraverso la presentazione dell'ipotesi sui contenitori educativi

Indicazioni per il futuro

Care Sharing - La cura come pratica condivisa: bambini, genitori ed educatori

esposta da G. Nicolodi per la lettura del disagio educativo nei servizi all'infanzia. I punti di questa seconda parte del progetto Car Sharing che hanno maggiormente interessato i due gruppi sono stati quelli sulle dolci violenze e la parte dedicata alla presentazione degli elementi delle "classi del benessere" con esemplificazioni pratiche (luoghi, materiali, sguardo e postura dell'adulto, il fuori e il dentro dei contesti educativi). La riflessione sulle "dolci violenze" ha portato ad emersione gesti, azioni, parole nel fare quotidiano, agite talvolta con scarsa consapevolezza.



Photo credits: IRC

IV. PERCORSO CON P.O.

Inizialmente, non era previsto dal progetto un percorso specifico per le Posizioni Organizzative. Tuttavia, nel corso della formazione con educatori e insegnanti è emerso il loro ruolo chiave per la presentazione e la diffusione a livello collegiale dei temi e dei filoni trattati. Conseguentemente, il percorso con le P.O. è stato breve e determinato a fornire loro un'infarinatura degli strumenti e delle tematiche trattate con gli educatori, sia sul piano delle buone pratiche nei luoghi educativi, sia sul benessere personale. Molte PO erano già state sensibilizzate dal personale educativo, specie in merito alla tematica delle "dolci violenze".

La partecipazione e il coinvolgimento delle P.O. in questo percorso ci hanno dato modo di rilevare la necessità di un sostegno negli aspetti emotivi, relazionali e comunicativi con il personale educativo in difficoltà. Lavorare sul proprio benessere richiede tempo e motivazione, che potrebbero essere coltivate nel tempo partendo da una formazione più focalizzata su aspetti educativi e didattici. La possibilità di lavorare partendo da aspetti più esterni a sé – come gli aspetti che riguardano il rapporto tra educatori/insegnanti, bambini e famiglie – è una buona strada per arrivare anche ad aumentare la consapevolezza di se stessi rispetto al proprio benessere.

V. ANALISI DEI QUESTIONARI DI GRADIMENTO

Il 30 giugno 2021, al termine del percorso di Care Sharing, sono stati somministrati dei questionari di gradimento agli educatori e le PO che hanno preso parte alla formazione con l'obiettivo di valutare il livello di soddisfazione, il livello di utilità del percorso (sia complessivamente che delle varie parti), e raccogliere suggerimenti e impressioni dei partecipanti per migliorare la proposta formativa in vista dei futuri progetti.

Indicazioni per il futuro

Care Sharing - La cura come pratica condivisa: bambini, genitori ed educatori

22 educatori e 7 PO hanno risposto al questionario. Dall'analisi del feedback si sono tratte alcune conclusioni riassunte di seguito.

A. La formazione, sia nel complesso che nelle sue singole parti, è stata utile e interessante per gli educatori e PO che ne hanno preso parte. La totalità degli educatori e delle PO che hanno risposto al questionario ritiene che i contenuti siano utili o molto utili al loro lavoro quotidiano, che la formazione abbia aiutato a supportare la loro capacità di promuovere il benessere dei bambini che frequentano i servizi (per gli educatori) e del collegio educativo (per le PO), e che abbia aumentato la loro consapevolezza dell'agire educativo.

Gli educatori hanno ritenuto la formazione particolarmente utile per:

"Nella relazione con i colleghi, i bambini e i genitori."

"Nella cura quotidiana rivolta ai bambini e penso che attenzionerò maggiormente al gioco libero del bambino."

"Dedicando maggior spazio e attenzione all'osservazione dei bambini e delle dinamiche di relazione fra gli stessi, nei momenti di cura maggior attenzione ai gesti e alla scelta del linguaggio, i contenuti del corso hanno già modificato il mio agire a 360 gradi e in ogni aspetto quotidiano."

"Con modalità trasversale ritengo di poter applicare le conoscenze acquisite a tutti gli aspetti del mio lavoro: famiglie, bambini, colleghi, collegio e non ultimo nel percorso della mia consapevolezza personale e professionale."

B. Rispetto alle Classi del Benessere e dell'Apprendimento Socio-Emotivo, gli educatori ritengono che gli elementi più utili al loro lavoro quotidiano sono:

"La sintonizzazione con i bambini e le famiglie, la sperimentazione di nuovi spazi che seguano l'interesse dei bambini, l'importanza del gioco spontaneo e l'attenzione alla dimensione del sè corporeo e al linguaggio (dolci violenze)."

"Gli elementi relativi alle qualità personali. Penso che oltre all'autocritica del proprio fare sia importante anche sviluppare l'autostima personale: apprezzarsi è la chiave per apprezzare, amarsi di più è la chiave per amare."

"Osservazione, ascolto del bambino per cogliere eventuali disagi"

C. Rispetto alle mindfulness e altre tecniche siano efficaci per il benessere personale, gli educatori ritengono che gli elementi più utili al loro lavoro quotidiano sono:

"Stare in contatto con se stessi con le emozioni che l'interazione suscita e scatena per capire il senso del mio agire e l'obiettivo dell'intervento."

"Gli elementi relativi alle qualità personali. Penso che oltre all'autocritica del proprio fare sia importante anche sviluppare l'autostima personale: apprezzarsi è la chiave per apprezzare, amarsi di più è la chiave per amare."

"Il riconoscimento e la regolazione delle mie emozioni; l'esercizio sull'utilizzo di entrambi gli emisferi cerebrali che porta ad uscire dagli schemi e adottare un punto di vista diverso, l'utilizzo di un atteggiamento mentalizzante nella relazione con i bambini, il significato dei colori e il loro utilizzo come potenziamento di parti di me."

Indicazioni per il futuro

Care Sharing - La cura come pratica condivisa: bambini, genitori ed educatori

D. La formazione potrebbe essere utile e interessante per tutti gli educatori, insegnanti e PO del Comune di Milano. Inoltre, molti partecipanti hanno riferito di aver già in parte trasmesso i contenuti della formazione con la propria PO o nei collegi.

C. In generale, i partecipanti ci hanno consigliato di lavorare a livello collegiale in maniera tale da rendere l'approccio mainstream nei servizi.

D. Nel complesso, i partecipanti vorrebbero approfondire o continuare con questo genere di formazione. In particolari, alcuni elementi che vorrebbero esplorare sono:

“Relazioni con i genitori e/o documentazione e uso delle nuove tecnologie”

“Consapevolezza del proprio ruolo professionale a livello collegiale”

“Approfondirei il benessere dell'educatore all'interno del gruppo di lavoro per lavorare su team building, condivisione di talenti etc e proporrei un lavoro sul gruppo delle PO.”

“L'autovalutazione individuale e di gruppo delle modalità di approccio educativo.”

E. Tra le criticità segnalate dagli educatori, emergono due elementi: la modalità da remoto e la lunghezza di alcuni moduli.



Photo credits: IRC

VI. RACCOMANDAZIONI FINALI

Alla luce delle risposte date ai questionari e ai feedback ricevuti durante le formazioni, emergono le seguenti raccomandazioni:

A. Incoraggiare il personale educativo a progettare ulteriormente la dimensione temporale

La dimensione temporale viene a volte poco tematizzata e pianificata nei servizi. Si progetta con cura e attenzione la scansione della giornata educativa coi bambini, ma, per citare un esempio, non si quantificano i tempi di preparazione di un incontro con i genitori. Sembra quindi che, per quanto riguarda il lavoro dietro

Indicazioni per il futuro

Care Sharing - La cura come pratica condivisa: bambini, genitori ed educatori

le quinte, non si faccia una sorta di pre-visione del tempo che occorre per progettare momenti, esperienze, relazioni. L'educatore/insegnante ha spesso la percezione che manchi il tempo a disposizione. I temi più caldi per i quali "si sente" questa mancanza sono quelli dell'osservazione, della documentazione e della condivisione del materiale col gruppo, ma sono anche quelli, più strettamente collegati alla qualità del lavoro educativo ed in effetti sono anche quelli che richiedono il tempo di so-stare con i bambini, con se stessi e con il gruppo di lavoro. Documentare, osservare, condividere in collegio, significa riflettere sulle scelte fatte, problematizzarle, obbligando in qualche modo il gruppo e il singolo ad esplicitare i motivi, le teorie di riferimento, gli intenti, che hanno portato a quelle scelte operative. Questo modo di procedere va invece sostenuto, perché è proprio dal pensiero riflessivo che si genera consapevolezza del proprio fare. Senza il sapere, la pratica rimane solo mera esecuzione e non è più pratica educativa.

B. Incoraggiare il personale educativo a progettare ulteriormente la dimensione relazione della quotidianità

Va pianificato e quantificato anche il tempo, per riflettere sugli impliciti e le pedagogie popolari che sottostanno ad alcune pratiche, alcuni gesti, azioni e parole che risultano scollati dai principi e dalle linee pedagogiche dichiarate. Il tema delle "dolci violenze" lo evidenzia chiaramente. Nel progettare i percorsi e le esperienze, quindi, non si può prescindere dal mettere a tema la progettazione delle relazioni e della quotidianità. Quanto viene esplicitata la dimensione relazionale nei progetti di sezione/classe/plesso? Quanto viene progettata la dimensione della quotidianità? Quale spazio occupa? La vita quotidiana al Nido e alla Scuola dell'Infanzia restituisce costantemente occasioni di apprendimenti cognitivi, socio-emotivi anche molto complessi, almeno tanto quanto li offrono i contesti predisposti dall'adulto. Il riconoscimento di questa affermazione c'è, poi però "manca il tempo per metterla a fuoco". Questo tempo va recuperato, perché è proprio dal pensiero riflessivo che si genera consapevolezza non solo del proprio fare, ma anche del proprio dire, del proprio stare in relazione.

C. Continuare a coltivare lo sguardo di consapevolezza in chi educa

Gli elementi "classi del benessere" rimandano ad una progettazione aperta e flessibile, ad una valorizzazione della quotidianità vs "attività" proposte dall'adulto. Questo richiede conoscenza dei processi di apprendimento dei bambini, competenze osservative, capacità di lavorare in gruppo. Molto importante è lavorare sull'autostima dell'adulto come educatore/educatrice, perché anche questa dimensione è poi strettamente intrecciata a quella della consapevolezza di sé. J. Juul sostiene che "un sano senso di autostima si può definire un'immagine di sé accurata, molteplice e affermativa - il segreto per godere di una buona salute psichica e di un forte sistema immunitario a livello psico sociale". Questo ci riporta e si ricollega alla tematica trattata nei nostri incontri sul benessere degli adulti che lavorano nei servizi. Ma non solo, un'adeguata stima di sé sul piano professionale accompagnerebbe l'adulto ad un cammino verso processi di autovalutazione.

Sul piano della dimensione formativa raccomandiamo che sia implementata sia per singolo collegio sia mettendo insieme personale educativo di diverse unità operative, per continuare a coltivare uno sguardo di consapevolezza in chi educa rispetto ad osservazione, documentazione, progettazione, considerando quanto sopra esposto.

D. Promuovere ulteriormente la collaborazione con enti presenti sul territorio

Si rileva inoltre la necessità per il futuro di poter mettere a punto linee condivise di gestione delle problematiche, relative alle fatiche del personale educativo e/o relative a osservazioni di situazioni di

Indicazioni per il futuro

Care Sharing - La cura come pratica condivisa: bambini, genitori ed educatori

maltrattamento familiare, che sappiano includere anche la collaborazione con enti presenti sul territorio (che possono sostenere nella creazione di una rete di supporto del servizio educativo, delle famiglie e dei bambini)

E. Integrare il percorso formativo con una parte esperienziale

Le richieste e i commenti delle partecipanti e dei partecipanti evidenziano inoltre la necessità di integrare il percorso formativo con una parte esperienziale che possa sostenere la conoscenza di sé e della gestione delle proprie emozioni, la costruzione del senso del gruppo e la necessità mantenere alta la qualità degli scambi comunicativi in collegio evitando giudizi, valutazioni, critiche fra le colleghe/i. In questo senso sarebbe opportuno integrare un momento di supervisione finalizzata all'osservazione sul campo delle pratiche quotidiane implementate dalle/gli educatrici/tori con restituzione al collegio ed elaborazione condivisa di quanto raccolto. Tale modalità dovrebbe innescare processi riflessivi che, a partire da un dato particolare, una situazione specifica, ricostruiscono gli impliciti sottostanti le pratiche educative. Presupposto di questo punto è la necessità mantenere alta la qualità degli scambi comunicativi in collegio evitando giudizi, valutazioni, critiche fra le colleghe/i.